

IL LIBRO DI FORMISANO

Se la musica
riscatta
da una vita
infelice

VINCENZO AIELLO

SONO PASSATI due anni da «L'accordatore di destini» (Meridiano zero), l'esordio narrativo del napoletano Salvio Formisano che ora torna in libreria con «Nella mia vita ci piove dentro» (Avagliano) pagg. 144 euro 13), scritto con «una lingua leggera che scalda il cuore».

Protagonista del romanzo è Michele, barista in un club esclusivo dove suonano musicisti che hanno il jazz nelle vene e nell'anima. Vive in una vecchia casa all'ultimo piano dove di sera si vede il porto e Piazza Municipio. Miché, detto «il pazzo», viene da un'infanzia piena di fantasmi, che non ha ancora scacciato: i maltrattamenti della madre e le continue visite dagli psichiatri. Unica consolazione suonare la tromba. Quando il padre muore la madre lo fa internare, ma riuscirà a lottare, «perché ci vuole molta forza per andare avanti e sperare». Poi nella sua vita entra per puro caso Marta, una studentessa che prende a cuore la sua sorte, ma Michele non è ancora pronto perché non riesce a trovare nelle sue visioni un modo per muoversi senza che le emozioni lo soffochino. Sullo sfondo c'è sempre la musica, foriera di bellezza, e tanti amici: la dottoressa del Centro di igiene mentale e gli altri frequentatori, l'amico di infanzia che gli è sempre stato vicino e il vecchio amico del padre che «gli porta pazienza» e gli dà un lavoro. Muovendosi

in una Napoli ibrida di piazze e vicoli, di pulizia e d'abbandono, Michele scaccerà i suoi fantasmi e troverà una donna che lo prende per mano.

Formisano nella sua scrittura non dimentica il calco dialettale, e commuove con il suo protagonista alla ricerca di silenzio per capire sé stesso e gli altri e per fare i conti con il proprio passato.

